



**Giornata di Consultazione e Partecipazione pubblica
ai fini della Direttiva 2000/60/CE e
ai fini del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

***Mercoledì 24 Giugno 2009
Museo Orto Botanico di Roma
Largo Cristina di Svezia, 24 Roma***

Autorità Procedente: **Autorità di Bacino del Fiume Tevere**



SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE

Ufficio Piani e Programmi

Ing. Carlo Ferranti



Dalla Direttiva Quadro Acqua (2000/60/CE) al D. lgs. 152/2006 **SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE** (all.VII della WFD)

- Descrizione delle **caratteristiche del distretto idrografico**, comprensiva della “tipizzazione” dei corpi idrici superficiali e sotterranei (D.M. 131/2008);
- Sintesi delle **pressioni e degli impatti significativi** esercitati dalle attività antropiche;
- Registro delle **aree protette**;
- Mappa delle **reti di monitoraggio** (istituita per conoscere lo stato delle acque) e rappresentazione cartografica dei risultati del monitoraggio.
- Elenco degli “**obiettivi ambientali**” per corsi idrici superficiali e sotterranei e per aree protette, necessari per raggiungere lo stato di qualità “buono” (o il potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati) entro il 2015 e gli stati di qualità previsti per le acque a specifica destinazione;
- **Analisi economica** (costi dell'utilizzo idrico e delle misure individuate);
- **Programmi di misure** (azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi fissati).



Entro il 2009

Definizione di programmi di misure (Art.11, allegato VI) e dei piani di gestione (art. 13, allegato VII).

Entro il 2010

Attuazione del Programma di misure (art.11)- Definizione di una politica dei prezzi (art.9), basata sul recupero dei costi dei servizi idrici.

Entro il 2012

Attuazione del Programma di misure che tengano conto dei risultati emersi dalla fase di caratterizzazione e analisi (art.11)

Entro il 2015

Raggiungimento degli obiettivi ambientali (art.4). Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere il buono stato delle acque superficiali. Possibili deroghe secondo quanto previsto dall'art. 4.7, 4.8, 4.9.



IL PIANO DI GESTIONE ED I PROGRAMMI DI MISURE PRINCIPALI RIFERIMENTI

Il Piano di gestione si colloca a valle di un processo di pianificazione e programmazione regionale e delle Autorità di bacino, con riferimento dal D. Lgs. 152/1999

Con il D.Lgs. 152/1999 sono state recepite nell'ordinamento italiano le più importanti Direttive comunitarie in materia di acque.

Il PDG costituisce il quadro di riferimento, a livello di ampia scala, dello sviluppo delle diverse misure e della verifica della loro efficacia rispetto alle criticità emergenti.

Il principale riferimento nella costruzione del quadro è rappresentato da



I Piani di Tutela delle Acque

redatti dalle Regioni ai sensi dell'*art.* 44 del D.Lgs. 152/99 o dell'*art.* 121 del D.Lgs 152/2006.

Ad oggi la situazione delle diverse regioni è la seguente:



I PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE APPROVATI DALLE REGIONI DEL DISTRETTO

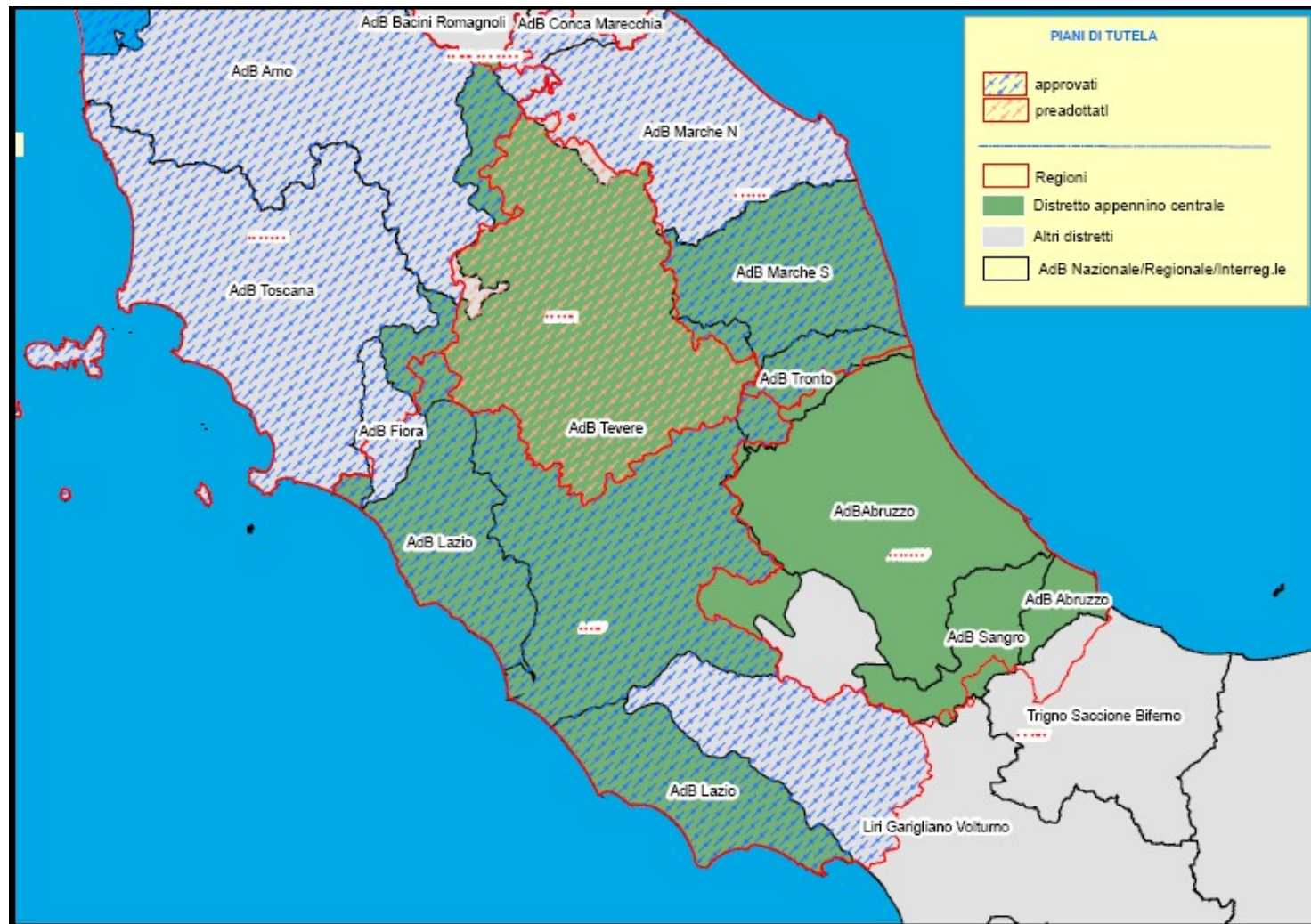
Lazio	Umbria	Toscana	Marche	Abruzzo	Molise	Emilia Romagna
Il Piano di Tutela delle Acque del Lazio è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 42 del 27 settembre 2007	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Umbria è stato preadottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1175 del 16 settembre 2008	Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Cons	Il Piano di Tutela delle Acque delle Marche è stato adottato con Deliberazione della G n.1531 del 18 dicembre	In corso di predisposizione	In corso di predisposizione	Il Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato approvato con Deliberazione del Consiglio n. 40 del 21 dicembre 2005

I PIANI DI TUTELA CONTENGONO GIA' PROGRAMMI DI MISURE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE DIRETTIVE:

- direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione
- direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE
- direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane
- direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari
- direttiva 91/676/CEE sui nitrati



QUADRO DEI PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALI





I PIANI DI TUTELA **NON** CONTENGONO PROGRAMMI DI MISURE PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE SEGUENTI DIRETTIVE:

Altri contenuti del Pdg

I Piani di Tutela della Acque non esauriscono i contenuti dei Piani di gestione distrettuali che devono infatti contenere adeguati programmi di misure come definiti agli allegati VI e VII della direttiva 2000/60/CE.

Tra le “misure di base” devono infatti essere ricomprese anche le azioni per gli scopi delle seguenti direttive:



- direttiva 92/43/CEE sugli habitat
- direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento
- direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso)
- direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale
- direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici
- direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione



LE MISURE DI BASE



IN SINTESI
LE MISURE DI BASE DEL PDG SONO:

■ derivate
direttamente dagli
obiettivi del
D.lgs.152/99 poi
D.lgs. 152/2006

■ derivate dalle
direttive
comunitarie in
materia di
acque e
ambiente e
habitat

Per l'elencazione delle misure di base si rimanda alle tabelle "Misure di base (allegato VI – WFD 2000/60 CEE)", allegate alle edizioni del 30 aprile del Piano.



Le misure dei PRTA costituiscono l'elemento di connessione tra una strategia a scala di distretto e l'insieme delle azioni che gli altri strumenti di pianificazione regionale dovranno assumere per rendere conseguibili gli obiettivi ambientali.



OBIETTIVI E MISURE **LIVELLO DISTRETTUALE**

OBIETTIVI

- strutturazione ed interconnessione dei grandi sistemi di approvvigionamento e di distribuzione della risorsa nei vari subdistretti
- razionalizzazione dei grandi schemi idroelettrici per il recupero di risorsa da destinare ai contesti particolarmente vulnerabili

MISURE

- misure per l'utilizzazione razionale della risorsa idrica con condizioni minime di deflusso in particolari nodi di controllo della rete idrografica del distretto
- misure provvisorie per la salvaguardia quantitativa della risorsa in ambiti strategici potenzialmente vulnerabili (strutture carbonatiche del massiccio centrale)



OBIETTIVI E MISURE LIVELLO REGIONALE

OBIETTIVI

- tutela locale e puntuale della qualità delle acque
- completamento degli schemi di fornitura idrici
- sostegno al recupero d'efficienza delle tecniche di utilizzazione dell'acqua in particolar modo nel settore agricolo

MISURE

- direttive a livello locale per l'obbligatorietà e forme di incentivazione al riuso ed al riutilizzo delle acque
- assegnazione ai vari usi della risorsa idrica regionale e misure per la salvaguardia quantitativa in ambiti particolarmente critici (vulcani della dorsale tirrenica) e strategici a scala regionale (calcari della dorsale tirrenica)



OBIETTIVI E MISURE **LIVELLO LOCALE**

(Province, Comuni, Consorzi di bonifica e Comunità Montane)

OBIETTIVI

- sorveglianza sugli usi delle acque
- incentivazioni all'utilizzo in forma consortile delle acque in contesti particolarmente vulnerabili

MISURE

- politiche educative al risparmio idrico
- contenimento delle dinamiche di frammentazione della struttura urbana (uso del suolo)



Connessione con i PAI e
Direttiva 2007/60/CE

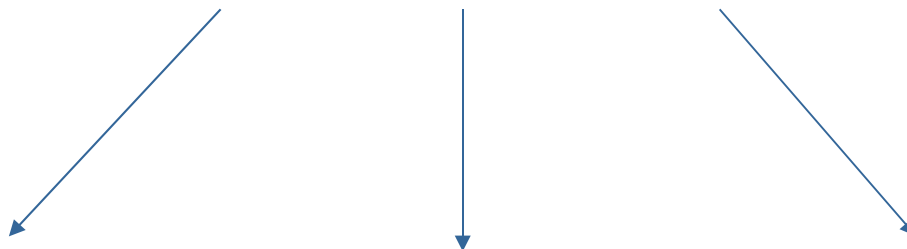


LE MISURE SUPPLEMENTARI



IN SINTESI

LE MISURE SUPPLEMENTARI DEL PDG POSSONO ESSERE



■ derivate dai
PRTA

■ derivate dai
Piani Stralcio
delle Autorità
di bacino

■ derivate da altri
strumenti di
pianificazione



MISURE SUPPLEMENTARI DERIVATE DAI PRTA (allegato VI parte B della WFD 2000/60)

viii) riduzione delle estrazioni

x) misure tese a favorire l'efficienza e il riutilizzo, tra le quali l'incentivazione delle tecnologie efficienti dal punto di vista idrico nell'industria e tecniche di irrigazione a basso consumo idrico

vii) ricostituzione e ripristino delle zone umide

ix) misure di gestione della domanda, tra le quali la promozione di una produzione agricola adeguata alla situazione, ad esempio raccolti a basso fabbisogno idrico nelle zone colpite da siccità

xvi) progetti di ricerca, sviluppo e dimostrazione



MISURE SUPPLEMENTARI DERIVATE DAI PIANI STRALCIO

La pianificazione di bacino parte rilevante del Piano di gestione distrettuale

All'interno del Distretto dell'Appennino centrale ricadono:

- UNA Autorità di bacino nazionale (Tevere)
- DUE Autorità interregionali (Tronto e del Sangro)
- TRE Autorità di bacino regionali (Lazio, Marche, Abruzzo)



I PIANI STRALCIO DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL TEVERE (*Piani approvati*)

- **Piano stralcio per il lago Trasimeno (PS2)**
(quantità e qualità delle acque, ambiente, paesaggio)
- **Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco (PS3)**
(qualità delle acque - eutrofizzazione – stabilità delle sponde)
- **Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS5)**
(assetto idraulico, quantità delle acque, qualità, navigabilità, fruizione del tronco urbano – tutela del reticolo minore)
- **Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI (PS6)**
(assetto idraulico e geomorfologico, aree a rischio per inondazioni e movimenti gravitativi)



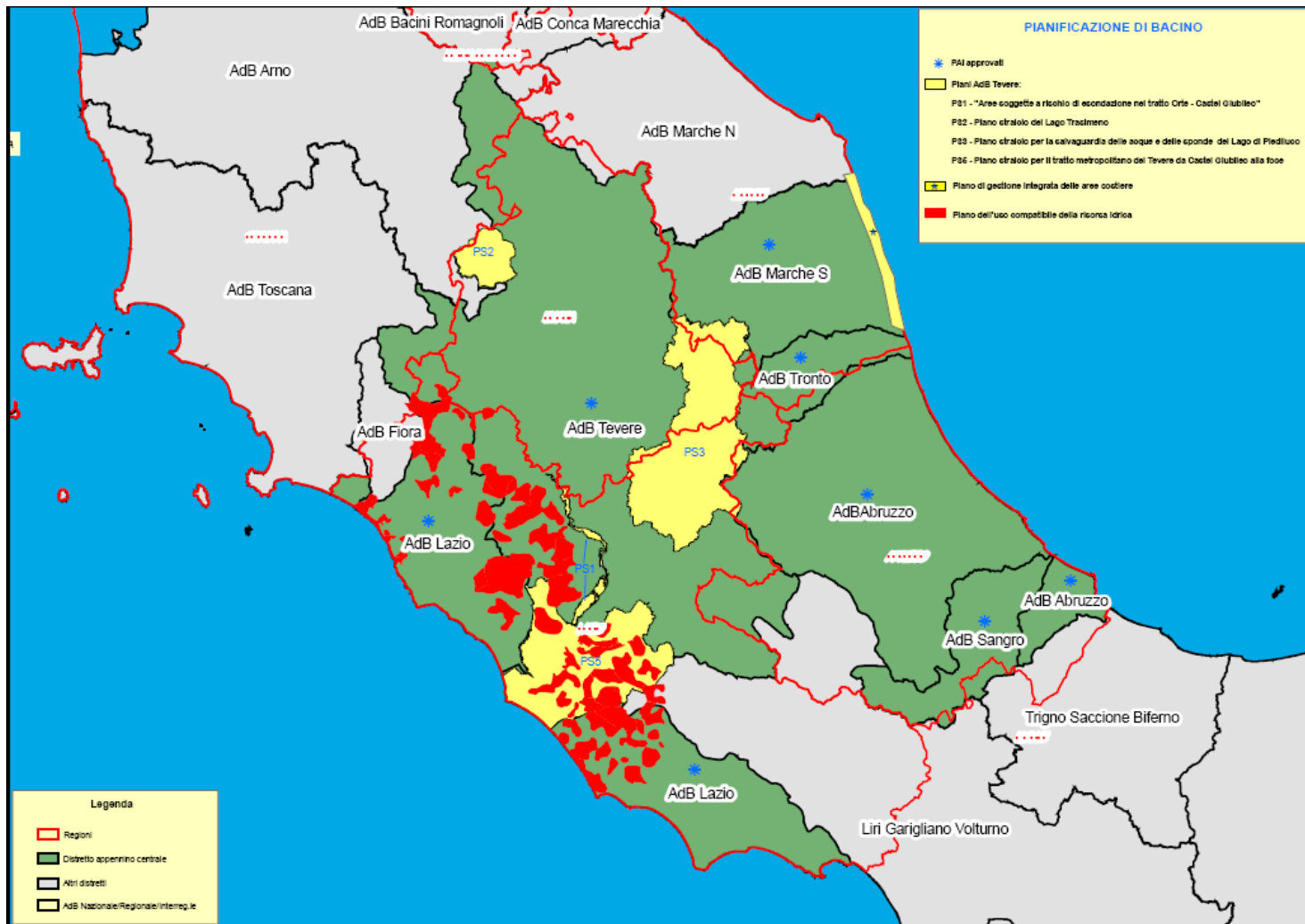
I PIANI STRALCIO DELLE AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALI E REGIONALI

(Piani approvati)

Bacini regionali del Lazio	Bacini regionali delle Marche	Bacino interregional e del Tronto	Bacini regionali dell'Abruzzo e Bacino interregionale del Sangro
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Vigente) ▪ PAI - Proposta di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ▪ PRI - Piano dell'uso compatibile della Risorsa Idrica ▪ Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (2004) ▪ Piano di gestione integrata delle aree costiere (2005) ▪ PST alluvioni (2006) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (2008 – 2009) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Sandro "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" (2007 – 2008) ▪ Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro (2007 2008)



QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI BACINO





RAPPORTI TRA PAI E PDG

Tutte le AdB hanno pianificato il territorio con i PAI che hanno individuato la pericolosità ed il rischio da inondazione e da movimenti gravitativi; sono attualmente allo studio metodologie per l'armonizzazione dei diversi strumenti che dovranno confluire nel Piano di gestione del rischio da alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60 CEE in corso di recepimento.

Si è ritenuto di considerare le misure previste dai PAI per la tutela della fascia fluviale definita dalle inondazioni caratterizzate da tempi di ritorno $Tr = 50$ che assolve non solo funzioni di difesa idraulica, ma anche funzioni di tutela naturalistica delle aste fluviali.



MISURE SUPPLEMENTARI IN ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Piano irriguo (nazionale)
- Piano regionali per l'Irrigazione o per la Bonifica
- Piano regolatore regionale degli acquedotti
- Piano Regionale di Sviluppo Rurale (Psr)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piani di gestione dei siti Natura 2000 (Sic e Zps)
- Piano Regionale Aree Naturali Protette
- Piani generali di bonifica dei Consorzi di Bonifica
- Piani d' Ambito delle ATO (Provinciali)